

## Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

Il volume muove dalla riflessione sviluppata nel convegno CIAM 1949-2019 tenutosi a Bergamo a settanta anni dal settimo Congresso Internazionale di Architettura Moderna CIAM, tenutosi anch'esso a Bergamo nel 1949. La rilettura in chiave contemporanea dei temi fondativi del CIAM 1949 assume l'idealità forte e le tensioni progettuali che lo hanno attraversato: tensioni e fiducia nel dare forma al futuro che rappresentano l'insegnamento più grande della stagione dei CIAM. Il ventaglio dei contributi rappresenta un affresco dei temi e delle sfide aperte per la progettazione urbana ai nostri giorni, posta di fronte al dilemma classico: innovare o soccombere.

Con il presente volume si è inteso affrontare la problematica delle periferie urbane e in particolare quella genovese che, in virtù della conformazione affatto particolare del territorio, si presenta nella sua unicità rispetto ad altri modelli coevi. Ci si riferisce al Ponente genovese, ossia a quella striscia di terra lunga 15 chilometri e parallela al mare su cui si concentrano gli ex comuni rivieraschi inglobati nella Grande Genova nel 1927, cui si aggiunge la direttrice valliva lungo l'asse del torrente Polcevera, dove oggi si succedono in sequenza ben quattro quartieri periferici di antico sedimento, intervallati da infrastrutture commerciali e industriali o gasometri spesso in stato di abbandono. Il volume, pur presentandosi come un saggio strutturato, in realtà è il viaggio di uno scrittore e studioso della città attraverso una delle aree più urbanizzate e popolate, ma

## Read Book Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

al tempo stesso, meno conosciute. Per sua specificità, la letteratura di viaggio possiede una libertà sconosciuta alla narrativa di finzione, comprendendo, infatti, la scrittura letteraria, quella saggistica e quella autobiografica. Tale libertà si andrà a poco a poco scoprendo nella lettura di queste pagine.

In the tradition of Jane Jacobs' *The Death and Life of Great American Cities* comes an urgent plea from internationally renowned art historian Salvatore Settis to preserve Venice's future. What is Venice worth? To whom does this urban treasure belong? Venetians are increasingly abandoning their hometown — there's now only one resident for every 140 visitors — and Venice's fragile fate has become emblematic of the future of historic cities everywhere as it capitulates to tourists and those who profit from them. In *If Venice Dies*, a fiery blend of history and cultural analysis, internationally renowned art historian Savatore Settis argues that "hit-and-run" visitors are turning landmark urban settings into shopping malls and theme parks. He warns that Western civilization's prime achievements face impending ruin from mass tourism and global cultural homogenization. This is a passionate plea to secure Venice's future, written with consummate authority, wide-ranging erudition, and élan.

Il rapporto tra città e democrazia segna la storia dell'umanità, almeno per quella parte che si riconosce nelle sue matrici greche e giudaiche. Lo segna sino ad oggi. Una storia in cui le due parole hanno assunto nel tempo significati diversi, sino ad arrivare a divergere. La parola «democrazia» conosce una crisi legata alla perdita di rapporto con

## Read Book Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

lo spazio e con il limite, concetti che erano a fondamento di altri due termini chiave: rappresentanza e cittadinanza. La parola «città» ha mutato i significati di luoghi tipici della democrazia, come la piazza e, per la storia della modernità, i luoghi dell'industria, svuotati e diventati un problema e insieme un'occasione per altre fondamentali «parole» che segnano quel rapporto: ricostruzione, rigenerazione, vuoto e lutto. Non solo. A mutare la relazione tra città e democrazia è intervenuto un fenomeno assai complesso: il ruolo che memoria e identità hanno assunto, almeno dal 1989, nelle politiche urbane e in quelle territoriali. Sono i musei e i luoghi riconosciuti come patrimoni, spesso universali, a guidare le politiche di rigenerazione, intesa quale dimensione di consumo, insieme turistico e culturale, delle città. Le diseguaglianze crescenti prodotte dalla diffusione, in tutto il mondo, di modelli di «comunità chiuse», sembra si vogliano pacificare attraverso una memoria che è in realtà costruita e narrata su conflitti e divisioni, è popolata di mura, reali e metaforiche. Carlo Olmo offre in questo libro gli spunti di una riflessione critica sulle parole, sui temi e sugli attori della condizione urbana contemporanea. In particolare su un tema chiave nella crisi della democrazia nelle forme occidentali: il rapporto tra le competenze e la cittadinanza, tra le competenze, l'autorità e la decisione.

Obiettivo Periferico mira a raccogliere e divulgare l'ampia visione eterogenea che articola il legame tra periferia e quello che viene comunemente identificato come centro cittadino. Per questo IUVAS promuove la raccolta e la pubblicazione di saggi volti

## Read Book Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

all'analisi di quelle tematiche che, per importanza strategica e operativa, necessitano di essere divulgate ed approfondite dalla comunità scientifica e amministrativa.

Professionisti ed esperti del settore potranno così

The book aims at nurturing theoretic reflection on the city and the territory and working out and applying methods and techniques for improving our physical and social landscapes. The main issue is developed around the projectual dimension, with the objective of visualising both the city and the territory from a particular viewpoint, which singles out the territorial dimension as the city's space of communication and negotiation. Issues that characterise the dynamics of city development will be faced, such as the new, fresh relations between urban societies and physical space, the right to the city, urban equity, the project for the physical city as a means to reveal civitas, signs of new social cohesiveness, the sense of contemporary public space and the sustainability of urban development. Authors have been invited to explore topics that feature a pluralism of disciplinary contributions studying formal and informal practices on the project for the city and seeking conceptual and operative categories capable of understanding and facing the problems inherent in the profound transformations of contemporary urban landscapes.

This book explores the relationship between the sciences of representation and the strategy of landscape valorisation. The topic is connected to the theme of the image of the city, which is extended to the territory scale and applied to case

studies in Italy's Umbria region, where the goal is to strike a dynamic balance between cultural heritage and nature. The studies demonstrate how landscape represents an interpretive process of finding meaning, a product of the relationships between mankind and the places in which it lives. The work proceeds from the assumption that it is possible to describe these connections between environment, territory and landscape by applying the Vitruvian triad, composed of Firmitas (solidity), Utilitas (utility) and Venustas (beauty). The environment, the sum of the conditions that influence all life, represents the place's solidity, because it guarantees its survival. In turn, territory is connected to utility, and through its etymological meaning is linked to possession, to a domain; while landscape, as an "area perceived by people", expresses the search for beauty in a given place, the process of critically interpreting a vision. "Mindscape" è un neologismo per evocare il rapporto tra psiche e paesaggio e collocarci a metà strada, là dove dobbiamo stare: con la psiche nel paesaggio e il paesaggio nella psiche. Guidato da bussole psicoanalitiche, letterarie e neuroestetiche (da Searles a Winnicott, da Schnitzler alla Dickinson, da Zeki a Gallese), Vittorio Lingiardi ci invita a ripensare l'idea di ambiente e, in particolare, di paesaggio elettivo. Un luogo che cerchiamo nel mondo per dare forma e immagine a qualcosa che è già in noi. Al tempo stesso una scoperta,

un'invenzione e un ritrovamento. Fiumi, montagne, ruderi e spiagge abitano la nostra mente, i nostri viaggi e i nostri sogni. Come oggetti psichici sono immersi nella nostra memoria, e forse risalgono al primo incontro con il volto di chi ci ha guardato. O ha distolto lo sguardo. Per stare al mondo dobbiamo conoscere il paesaggio. Soprattutto, dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi per avere qualche speranza di essere noi stessi.

This book gathers peer-reviewed papers presented at the 1st International and Interdisciplinary Conference on Image and Imagination (IMG 2019), held in Alghero, Italy, in July 2019. Highlighting interdisciplinary and multi-disciplinary research concerning graphics science and education, the papers address theoretical research as well as applications, including education, in several fields of science, technology and art. Mainly focusing on graphics for communication, visualization, description and storytelling, and for learning and thought construction, the book provides architects, engineers, computer scientists, and designers with the latest advances in the field, particularly in the context of science, arts and education.

This book explores the role of cities and the urban–rural linkages in spurring innovation embedded in spatial planning, strategic and economic planning, and decision support systems. In particular, the contributions examine the complexity

## Read Book Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

of the current transitional phase towards achieving smart, inclusive and sustainable growth, and investigate the post-2020 UE cohesion policy. The main topics include: Innovation dynamics and smart cities; Urban regeneration – community-led and PPP; Inland and urban area development; Mobility, accessibility, infrastructures; Heritage, landscape and Identity; and Risk management, Environment and Energy. The book includes a selection of articles accepted for presentation and discussion at the 3rd International Symposium New Metropolitan Perspectives (ISTH2020), held at the University of Reggio Calabria, Italy on 22–25 May 2018. The symposium, which addressed the challenge of local knowledge and innovation dynamics towards territory attractiveness, hosted the final event of the MAPS-LED project under Horizon2020 – MSCA RISE.

Che cos'è la città? Che cosa è stata nella storia? Cosa è diventata nel XX secolo e, soprattutto, cosa potrà essere nel futuro? «Spazio» ed «ecologia» sono le due parole chiave attraverso cui Claudio Saragosa tenta di rispondere a queste domande, disegnando una mappa, tutt'altro che scontata, degli obiettivi che l'urbanistica storicamente ha perseguito e dei modelli che si è data. Percorrere questo viaggio significa far emergere le qualità della città tradizionale, ma al tempo stesso analizzare le ragioni che, specialmente nel secolo passato,

hanno contribuito a demolirne il modello, per arrivare infine a descrivere i nuovi approcci progettuali attraverso i quali si sta tentando di ricostituire le qualità alle quali la città tradizionale ci aveva abituato e che sembravano invece essere irrimediabilmente andate perdute. L'autore non si limita tuttavia a un'analisi retroattiva, ma utilizza la traiettoria eccentrica del panorama storico da lui tracciato per aprire a una proposta concreta, una possibile via di fuga, delineando alcuni metodi utili a ricomporre una disciplina che abbia come obiettivo la ricostruzione di uno spazio urbano denso. Il risultato è un'idea integrata di città, Biopoli: un modello non utopico, ma concreto – puntellato da un riferimento a metodi e tendenze specifiche dell'urbanistica contemporanea – di spazio urbano capace di avere come proprio centro la vita

Attraverso l'attualizzazione dei "Bacini Culturali" – quali spazi antropici e contenitori geografici di confronti culturali, azioni socio-economiche e processi di costruzione di identità collettive e individuali – ABACUS mira alla costruzione di una "comunità di interpretazione e conoscenza" delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani siciliani, senza trascurare una opportuna prospettiva di sviluppo di linee di ricerca-azione a livello inter-regionale.

Può la densità essere lo strumento analitico di interpretazione dei fenomeni

urbani e contemporaneamente un parametro progettuale di prefigurazione dello spazio architettonico? La densità nelle sue diverse accezioni e unità di misura, costituisce un nodo di grande rilevanza per l'interpretazione dei fenomeni urbani e degli spazi architettonici. Incoraggia una riconciliazione dello sguardo quantitativo con quello mirato alla lettura qualitativa, riavvicina discipline disgiuntamente disgiunte nell'attuale pratica, suggerisce mezzi e stili di vita che sono alla base del nostro habitat. Ciò che infatti ha da sempre caratterizzato la città non è solo la sua dimensione ed il numero degli abitanti, ma un secondo fattore fondamentale: la densità appunto, o meglio un valore di densità minimo in grado di produrre divisione del lavoro, varietà di funzioni e attività, complessità della struttura sociale. Studiare la densità urbana della città significa anche tornare a misurare lo spazio, atto necessario prima di qualsiasi azione progettuale e pianificatoria. Questo ritorno ad una "nuova modellistica", una sorta di abaco di soluzioni possibili alle diverse scale del progetto, segna l'apertura verso nuovi modi di progettare la città. Con una maggiore libertà di azione dovuta proprio all'utilizzo della densità come parametro di calcolo, siamo in grado di anticipare quante più possibili configurazioni della "materia urbana", a partire dalle regole esistenti e dalla situazione spaziale del contesto di progetto. L'architettura progetta distanze oltrechè volumi, la densità ne è quindi un

## Read Book Architettura E Democrazia Paesaggio Citt Diritti Civili

parametro centrale; l'urbanistica e la progettazione urbana, utilizzando il calcolo della densità come livello minimo di pianificazione, dovranno tendere a configurare in futuro le città, influenzandone gli aspetti non solo numerici, ma anche tipologici, morfologici e spaziali. Riscattato dalla computistica, il fattore densità, si trasforma allora in una variabile urbana in grado di definire la forma attuale della città, divenendone strumento di misurazione e di progetto. Luca Reale, nato a Roma nel 1973, , lavora nell'ambito della progettazione architettonica e urbana nello studio osa architettura e paesaggio, di cui è uno dei fondatori. Dottore di ricerca, è docente a contratto presso la facoltà di Architettura di Roma "Ludovico Quaroni", dove svolge attività didattica e di ricerca dal 2000 e presso l'istituto Quasar. Ha preso parte a workshop e concorsi di progettazione nazionali e internazionali, è autore di articoli e saggi su progetto e teorie urbane. L'architettura non si può chiudere nel recinto della sua disciplina, ma deve affrontare in termini critici le contraddizioni del presente. Un sociologo e cinque architetti discutono in che modo il progetto dello spazio nella città contemporanea, operando criticamente nel rapporto tra forma, norme e pratiche sociali, può costituire il principale campo di relazione tra usi, diritti, poteri e interesse pubblico.

«Provavano la sofferenza profonda di tutti i prigionieri e di tutti gli esiliati: quella di

vivere con una memoria che non serve a niente» si legge nella Peste di Camus. E forse proprio in Europa si consuma oggi questa maledizione: colpisce i milioni di europei “prigionieri” di una crisi che sembra senza fine e senza nome, e si ripercuote sui milioni di “esiliati” che migrano attraverso un continente le cui rovine non sembrano più utili a nessuno. Se ci fermiamo a pensare, infatti, il degrado dei monumenti e dei paesaggi, il declino delle città storiche e il diffondersi dei ghetti urbani si rivelano come i diversi segnali di una crisi non solo economica e politica, ma culturale: il patrimonio che ci circonda non è più un serbatoio di memoria ed energia civile, ma viene sfruttato solo in ottica turistica, ridotto a brand da un’Europa schiava dei Trattati e della Troika, schiacciata sull’eterno presente dei mercati. Per invertire la rotta non basta appellarsi a un generico recupero della tradizione umanistica e a una nuova centralità della cultura, perché occorre chiedersi: quale tradizione? E quale idea di cultura? Per rispondere a queste domande Salvatore Settis segue un percorso inedito e illuminante: dall’iconoclastia “diffusa” di questi anni alla centralità delle rovine nella storia europea, dalla necessità di ricalibrare l’idea di “classico” in un’ottica multiculturale fino alla genealogia di un’Europa nata dalla doppia eredità di Atene e di Gerusalemme, naturalmente portata a considerare la diversità come un terreno di crescita di una più feconda idea di “creatività”, di una più sincera

idea di “uguaglianza”. Al centro di questa ricognizione Settis pone la vituperata e però incandescente idea di Rinascimento: all’ombra delle grandi rovine dell’Impero Romano, i nostri avi seppero cogliere i semi di una nuova vita, di una possibile ricostruzione. La decadenza non è insomma che un’inevitabile fase di passaggio, la nera notte che prelude a un’alba: se lo vogliamo, ci sarà nuova luce sotto i Cieli d’Europa.

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi

per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIUSU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Di fronte a fenomeni naturali o sociali razionalmente inspiegabili, solitamente teniamo due atteggiamenti: ci rivolgiamo al soprannaturale o scegliamo la fuga mentale dimenticandoci che, spesso, l'incertezza non è solo genesi di pericoli dai quali difendersi, ma anche trampolino verso inimmaginabili opportunità. E se trovassimo nei musei e nella cultura le risposte ai tanti interrogativi che, certamente, toglieranno il sonno a tante persone nel momento in cui prenderanno coscienza che “nulla sarà più come prima”? E se la struttura museale diventasse una piattaforma quotidiana dove condividere nuovi stili di vita? E se i modelli di sviluppo sostenibile contribuissero a una governance più virtuosa e funzionale? E se la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale, la sostenibilità tecnologica, il turismo sostenibile, la salute e il benessere si trasformassero in preziosi strumenti strategici? I musei devono cambiare con le

persone. Le persone devono trovare nei musei risposte a domande che ancora non hanno formulato.

### 1162.2.1

“[...] Qualsiasi intervento nei territori storicizzati, ma non solo, sia in architettura che in urbanistica, dovrebbe avere come principî mai superati riferimenti vitruviani della utilitas, della firmitas e della venustas, tutte assieme e senza che l’una qualità prevalga sull’altra. [...] La società e gli uomini per: vivere e riprodursi, lavorare, divertirsi, riposarsi, difendersi, e giocare hanno bisogno di strutture fisiche non banali, quindi architettonicamente utili per soddisfare qualsiasi esigenza della vita; da qui l’utilitas vitruviana. Queste strutture fisiche devono essere non solo utili, ma anche idonee alle specifiche richieste dell’uomo nella società contemporanea, ma anche sicure, solide e durevoli nel tempo. Per questo devono nascere da culture tecniche esperte; da qui la firmitas vitruviana. La sola tecnica, comunque, per quanto ispirata dalle migliori intenzioni non può essere, essa stessa, in grado di generare una nuova cultura. C’è bisogno di “qualcosa in più” che, sfruttando le esperienze del passato e le regole del presente, incroci il senso e il bene comune della civitas, quindi la politica e il sistema decisionale a questa collegato, tanto da trasferirsi nello spazio come estetica del vivere; da qui la venustas vitruviana. Le tre componenti vitruviane,

ovviamente, non si possono porre sullo stesso piano, quanto su piani diversi, ma si incrociano tutte quando si opera nel tessuto vivo della società con progetti di trasformazione fisica e dovrebbero essere messi in tensione a seguito di bandi di concorsi di progettazione. È quello che è successo con la gestione del concorso di idee “BBC – Il Territorio del Benessere”, sviluppato intorno ad un bando competitivo tra architetti a cui è stato chiesto «di interpretare questo angolo di Toscana esaltandone salite, avvallamenti, sentieri tra boschi e vigneti, punti di osservazione da cui si può ammirare il mare e sentirne la brezza», e gestito tatticamente con una governance cooperativa tra attori istituzionali e specialisti nella fase di discussione/valutazione dei progetti presentati.” (dall’Introduzione di G. De Luca)

Cada vez es más necesario dirigir la atención a la complejidad del sistema simbólico que une a los habitantes de las casas con las ciudades a través de una fructuosa comparación entre conocimientos arquitectónicos, urbanísticos y psicoanalíticos. Arquitectos, urbanistas y psicoanalistas pueden enriquecer sus competencias específicas, asumiendo otros vértices de observación, para llegar a una visión general de la relación entre recursos, individuo y territorio y, por tanto, a una sostenibilidad psicológica y ambiental que favorezca el bienestar del ser humano. El tratamiento del sufrimiento mental por parte de los psicoanalistas

y la investigación sobre el medio ambiente por parte de los arquitectos y urbanistas, pueden encontrar buenos niveles de integración en el marco de proyectos de colaboración, convergiendo en una visión común de la dimensión habitacional, en la que se sitúa el complejo y articulado tejido de necesidades biológicas y funciones simbólicas que da origen a una determinada disposición, partición y utilización de los espacios. Espacios públicos y privados: los barrios, las casas, las escuelas, los museos, las cárceles, los hospitales, las comunidades terapéuticas, pero también las consultas de los psicoanalistas, es decir, los contenedores de nuestra existencia.

Tra le realtà insediative della città contemporanea sinora più trascurate nell'agenda urbana ci sono le periferie a carattere produttivo, industriale e/o commerciale. La marginalità di tali spazi nelle pratiche di governo si iscrive in una cultura tecnico-disciplinare che per lungo tempo si è incentrata sull'applicazione, spesso acritica, dei principi dello zoning, secondo il duplice obiettivo della concentrazione/separazione, mentre il disegno dello spazio è stato in genere affidato a standard elementari di natura quantitativa, ignorando quasi del tutto l'abitabilità di questi territori, come se la loro urbanità non fosse un requisito pertinente e necessario. Spesso percepiti come enclave a sé stanti, questi recinti inospitali generano in chi li usa e attraversa un senso di

spaesamento e di disagio, una condizione di separatezza ed estraneità alle relazioni urbane. In un tale problematico, l'ipotesi di riqualificazione illustrata nel volume intende proporre un possibile percorso per (ri)abitare gli spazi della produzione, conferendo loro una rinnovata urbanità.

La città di Atlantide di Bignardi offre nuovi contributi allo studio dell'Arte ambientale, soffermandosi sia sui luoghi della contemporaneità che conservano le impronte di processi di democratizzazione dell'arte, sia su quelli segnati dall'omologante autoreferenzialità di una creatività che si fa ornamento, propria dei nostri giorni. È un percorso di scritture che documenta esperienze poco note: dalle sculture accolte nei centri direzionali delle nascenti capitali dell'economia europea agli interventi di operatività ambientale della Spagna moresca, dal Jardin des Arts della moderna Marrakech agli "interni" luoghi della memoria mediterranea e all'iperrealismo del Graffiti Writing contemporaneo, che ha invaso le periferie italiane. È anche l'occasione di un dialogo aperto con alcuni protagonisti della scultura contemporanea sulle prospettive di una rinnovata operatività ambientale e sul destino della città.

Con l'avvento delle fonti rinnovabili e delle comunità energetiche, che stanno sovvertendo un intero sistema economico, ha senso continuare a parlare di un'energia proprietaria, divisiva ed escludente, costosa? Questo modello

superato è tra i principali fattori di vulnerabilità delle famiglie, che a fronte di salari invariati vedono crescere il prezzo dell'energia e la loro povertà energetica.

L'abbondanza di quella dispensata gratuitamente da sole, vento e acqua rende inapplicabile il concetto stesso di proprietà privata, promuovendo invece l'idea di bene comune: che protegge le generazioni che verranno e permette la redistribuzione della ricchezza anziché la sua concentrazione in poche mani. Il ruolo preminente dell'energia in tutti i settori della vita e nelle sfide del domani, nel progresso tecnologico, nella salvaguardia del pianeta, del ruolo sociale dell'uomo, conferma questa prospettiva. Con la competenza dell'esperto e la lingua del divulgatore, Livio de Santoli racconta le interazioni tra energia, economia, società e cultura, prendendo suggestioni dalla fantascienza come dallo sport, e soprattutto – quasi un “libro nel libro” – della musica progressive degli anni Settanta.

Città e paesaggio incarnano valori collettivi essenziali per la democrazia.

Formano un orizzonte di diritti a cui deve rispondere la responsabilità dell'architetto, perché il suo lavoro incide sull'ambiente e sul tessuto urbano, determina la qualità della vita quotidiana, modifica le dinamiche della società.

«Il mio mestiere è l'architettura. Mi sembra più esatto dire così che non 'faccio l'architetto', perché l'architettura è una cosa difficile da avvicinare e io ho tentato

di farlo con vari mezzi: progettare edifici, disegnare piani regolatori, collaborare alla redazione di leggi, scrivere libri o articoli di giornale, insegnare la storia dell'architettura. Non ho potuto ancora scegliere di fare una sola di queste cose, perché lo scopo che questa disciplina si pone, vale a dire migliorare anche solo di poco l'ambiente fisico in cui vive la gente, è troppo importante e difficile per tentare di raggiungerlo in un unico modo. Qualche volta è possibile costruire un piccolo pezzo di questo ambiente in un contesto accettabile; qualche volta bisogna tentare di correggere questo contesto, cioè aiutare l'amministrazione pubblica a fare i piani urbanistici; qualche volta invece si scopre che occorre prima rifare le leggi; e qualche volta ancora che non si può fare nessuna di queste cose e dunque non resta che riflettere e scrivere.»

Il volume contiene 85 progetti di autori singoli o di piccoli gruppi, appartenenti prevalentemente all'Area CUN 08 INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA: si tratta in genere di ricerche di base e comunque mono-disciplinari che costituiscono l'humus da cui traggono linfa l'azione dei gruppi di ricerca e i progetti di ricerca di cui alle track A e B. Essi sono così ripartiti: - DICATECH: 44 - DICAR: 41 The volume contains 85 contributions from individual authors or small groups, mostly from the Area CUN08, CIVIL ENGINEERING AND ARCHITECTURE. These submissions are typically of basic research and anyway

mono-disciplinar, and from the bedrojk from which draw the sap the research groups and research projects of which at the track A and B. They are as follows: - DICATECH: 44 - DICAR: 41

La vita oggi è caratterizzata da un misto disorganico di mondo reale e virtuale, a livello sociale e a livello individuale. Gli strumenti digitali sono ormai talmente diffusi e pervasivi che risulta impossibile stabilire delle regole condivisibili nel loro uso e molto difficile controllarne gli abusi nocivi e dannosi e a volte persino criminali. L'attuale emergenza evidenzia però che esistono enormi potenzialità negli strumenti digitali nell'affrontare la pandemia nei grandi agglomerati urbani del pianeta: "smart working", "didattica a distanza", "telemedicina". E' il momento di cambiare paradigmi e visioni di vita quotidiana, al fine di rendere resiliente e proattivo il territorio umanizzato, distribuendo tutti i servizi disponibili con tali potenzialità, in modo strutturale, integrato ed efficace, e non solo emergenziale. Ciò significa pensare le città come organismi viventi dotate di strumenti adatti alla sua sopravvivenza, e creare una cultura urbanistica del territorio di tipo cibernetico, con strutture e funzioni che ne permettano l'autoregolazione e la resilienza continua.

[Copyright: 4840bc15490a603002730d09388a5344](https://doi.org/10.4840bc15490a603002730d09388a5344)